

«Parte delle tasse Btb rimanga sul territorio»

Piazza Dante al lavoro come per Caritro. Fisac Cgil: «L'occupazione ci preoccupa». **Uilca**: «I clienti resteranno»

TRENTO Come successo per l'acquisizione di Caritro da parte di Unicredit, la Provincia di Trento negozierà con Intesa Sanpaolo in modo che il pagamento di una parte dei tributi ex Btb rimanga in Trentino. Questo il giorno dopo l'annuncio della fusione per incorporazione della storica banca regionale nella capogruppo Intesa. Fatto che gli addetti ai lavori si aspettavano, anche se forse non così in fretta.

Nel 1998 Fondazione Caritro cedette il controllo della banca Caritro a Unicredit, che poi acquisì il residuo 3% nel 2001. In quel contesto la Provincia ottenne che una parte delle tasse continuasse a venire pagata in Trentino, si parla di una quota superiore ai 10 milioni di euro (in particolare si tratta dell'imposta di bollo), in più venne rassicurata sul mantenimento dei livelli occupazionali e stipulò una serie di accordi (come il mandato informatico) per mantenere legami più stretti possibili con Unicredit. Si tratta di accordi informali, che comunque stanno ancora proseguendo. Ora, dopo l'operazione che porterà la Banca di Trento e Bolzano (da luglio, dopo l'assemblea) ad esistere solo come marchio commerciale, la Provincia ha come obiettivo di raggiungere un accordo analogo rispetto a quello con Unicredit. In realtà Piazza Dante si aspettava di dover trattare in primavera, ora dovrà un po' accelerare. Risulta che sia già stato espresso un assenso da parte del presidente uscente, Mario Marangoni, e del direttore uscente, Franco Dall'Armellina. Ovvio però che la trattativa vera si dovrà fare con la capogruppo, con basi da costruire.

Sul fronte sindacale Nicoletta Mascaro, coordinatrice Rsa della Fisac Cgil in Btb, riconosce che ormai in banca «le decisioni venivano tutte prese fuori dal Trentino». Ai sindacati importano soprattutto «i livelli occupazionali, l'inevitabile sparizione di professionalità e posti di lavoro (basti pensare agli uffici di segreteria generale)». E ancora: «Temiamo la riorganizzazione per divisioni della banca, che invece comporta elevata mobilità profes-

sionale tra i colleghi: una riorganizzazione di queste dimensioni deve passare per un piano organizzativo preciso». Mascaro chiede che «sul territorio tornino deleghe operative importanti» oltre alla revisione degli orari estesi. Si affianca il segretario provinciale Fisac, Romano Vicentini: «Un'altra realtà locale va a sparire: il percorso indicato a livello europeo penalizza sempre di più le realtà bancarie locali di piccole e medie dimensioni. Più in generale dispiace per un altro ottimo contribuente fiscale che lascia il Trentino, denari che mancheranno nel bilancio della nostra Provincia». Per Maurizio Mosaner, segretario **Uilca**, con Caritro c'è una grande differenza: «Caritro era ad organico pieno, per fortuna invece in Btb la direzione è stata progressivamente svuotata, quindi non ci sarà grande impatto». «Non credo che ci sarà la fuga dei clienti verso le Rurali, unica banca territoriale rimasta, come invece era accaduto con Caritro. Ora la clientela è più smaltiziata e guarda ai prodotti».

E. Orf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

90,45

per cento

La quota di Banca di Trento e Bolzano in mano alla controllante Intesa Sanpaolo

475

dipendenti

La forza lavoro di Banca di Trento e Bolzano (Btb) al 30 settembre 2014

74

filiali

Sono le sedi di Btb: 36 in provincia di Trento, 37 in quella di Bolzano e 1 in Austria (Innsbruck)

